

Informativa al pubblico - pillar 3

Dati riferiti al 31 dicembre 2021



Sommario

Introduzione	5
Capitolo 1 –Obiettivi e politiche di gestione del rischio	6
1.1 Il governo dei rischi	6
1.2 Il rischio di credito e controparte.....	9
1.3 Il rischio di mercato.....	11
1.4 Il rischio operativo.....	13
1.5 Il rischio di concentrazione	14
1.6 Il rischio di tasso di interesse sul banking book	15
1.7 Il rischio di liquidità	16
1.8 Il rischio residuo	17
1.9 Il rischio di leva finanziaria eccessiva	18
1.10 Il rischio derivante da cartolarizzazione.....	19
1.11 Il rischio strategico	19
1.12 Il rischio di reputazione.....	19
1.13 Rischio di condotta.....	20
1.14 Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo	20
1.15 Dichiarazione ai sensi dell’articolo 435, comma 1 lettere e) e f) del regolamento (UE) n. 575/2013 e successive modifiche.....	20
Capitolo 2 – Requisiti di fondi propri e importi delle esposizioni ponderati per il rischio	22
Capitolo 3 – Metriche principali	24
3.1 Metriche principali	24
3.2 Fondi propri.....	26
3.3 Coefficienti di capitale	29
3.3 Coefficiente di leva finanziaria	29
3.4 Coefficiente di copertura della liquidità	30
3.5 Coefficiente netto di finanziamento stabile	30
Capitolo 4 – Politiche di remunerazione	31
Capitolo 5 – Esposizioni oggetto di misure applicate alle luce della crisi Covid-19	32

Introduzione

Dal 1° gennaio 2014 è entrato in vigore il regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) con il quale sono state introdotte nell'Unione Europea le regole definite dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. "Basilea 3") in materia di adeguatezza patrimoniale (Primo pilastro) e informativa al pubblico (Terzo pilastro).

La Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, oltre a recepire le norme contenute nella direttiva 2013/36/UE (CRD IV), delinea un quadro normativo organico e completo integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

In materia di informativa al pubblico, la suddetta Circolare (Parte Seconda, Capitolo 13) rinvia al Regolamento UE 575/2013 (CRR, Parte 8 "Informativa da parte degli enti" e Parte 10, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri") e ai regolamenti della Commissione europea che contengono le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare i modelli uniformi di presentazione delle informazioni.

Il Regolamento EU 2019/876 (CRR2) ha introdotto nuove disposizioni in materia di informativa al pubblico dando mandato all'EBA, nell'art. 434 bis, di elaborare norme tecniche di attuazione in tale ambito. In data 24 giugno 2020 l'EBA ha emanato l'Implementing Technical Standard EBA/ITS/2020/04 "Final draft implementing technical standards on public disclosures by institutions of the information referred to in Titles II and III of Part Eight of Regulation (EU) No 575/2013" che contengono nuove disposizioni aventi, tra gli altri, l'obiettivo di uniformare il contenuto dell'informativa attraverso un unico framework normativo in grado di garantire informazioni sufficientemente complete e comparabili. L'ITS è stato recepito nel Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021, pubblicato in data 21 aprile 2021, la cui applicazione è stata avviata a partire dal 28 giugno 2021.

Il contenuto della presente Informativa al Pubblico è disciplinato nella Parte 8 del regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) modificato dal Regolamento EU 2019/876 (CRR2) e redatto secondo le disposizioni del Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/637.

L'informativa al pubblico (pillar 3) fornisce una rappresentazione dei rischi assunti, delle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e dell'adeguatezza patrimoniale della Banca.

Gli importi, ove non specificato diversamente, sono espressi in migliaia di euro (€/000) e si riferiscono alla competenza del 31 dicembre 2021.

La presente informativa al pubblico è riferita alla Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A. e viene pubblicata sul sito internet aziendale, all'indirizzo www.crvolterra.it.

Capitolo 1 –Obiettivi e politiche di gestione del rischio

1.1 Il governo dei rischi

Il governo dei rischi presso la Cassa di Risparmio di Volterra avviene all'interno di un contesto delineato dal Risk Appetite Framework (RAF) con il quale la Banca definisce il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio. In tale documento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, vengono fissati i criteri per l'individuazione degli obiettivi di rischio/rendimento che si intende raggiungere e i conseguenti limiti di risk tolerance, coerentemente con gli indirizzi strategici, l'organizzazione aziendale e il sistema dei controlli interni.

Il RAF, tenuto conto delle linee strategiche e del massimo rischio assumibile definiti dal Consiglio di Amministrazione, indica le tipologie di rischio che la banca intende assumere. Per ciascuna di esse ne fissa gli obiettivi e le soglie di tolleranza in condizione sia di normale operatività che di stress. Il RAF si inserisce all'interno del quadro regolamentare di governo aziendale, costituito da:

- **Piano Industriale:** al suo interno vengono esplicitate le linee strategiche di indirizzo aziendale e individuati gli obiettivi di rischio/rendimento nell'orizzonte temporale del Piano. Funzionale al raggiungimento di questi ultimi è la predisposizione, ogni anno, del Budget nel quale sono esplicitati gli obiettivi di rischio/rendimento attesi nel breve termine (un anno).
- **Policy aziendali:** le policy rappresentano i documenti mediante i quali vengono disciplinati i modelli di gestione dei principali processi di business e di governo (per esempio credito, finanza proprietaria, liquidità, etc.). Al loro interno sono definite le impostazioni organizzative e gestionali per il raggiungimento dei risultati attesi, il sistema dei limiti a presidio dei rischi legati al raggiungimento degli obiettivi e gli strumenti per il loro monitoraggio, le procedure di gestione in situazione di allerta, di stress di mercato o a carattere idiosincratice. Le politiche aziendali combinano misure regolamentari e gestionali per la rappresentazione dei rischi al fine di consentire ai diversi livelli organizzativi di valutare gli impatti sull'operatività aziendale e contribuire alla diffusione della cultura del rischio.
- **Sistema dei Controlli Interni:** il sistema dei controlli interni (SCI) è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che, secondo approcci basati sul rischio, mirano a verificare e assicurare il perseguimento di finalità di sana e prudente gestione.
- **Modello Organizzativo e Resoconto annuale ICAAP-ILAAP:** i processi di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process) e di governo e gestione della liquidità (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process) sono disciplinati in un set documentale che include il Regolamento con le metodologie di individuazione, misurazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi aziendali, ed un Resoconto annuale che include valutazioni consuntive e prospettive, in situazione ordinaria e di stress.
- **Recovery Plan:** disciplina i processi organizzativi tesi a individuare, valutare e gestire le misure di risanamento attivabili per il ripristino di una situazione patrimoniale e/o finanziaria di normalità in caso di un deterioramento significativo della stessa.

Gli attori che partecipano al processo di governo dei rischi sono i seguenti:

- ✓ Il **Consiglio di Amministrazione** sulla base del profilo rischio/rendimento prescelto e del relativo appetito per il rischio, definisce gli orientamenti strategici della Banca e le politiche di allocazione del capitale e ne valuta periodicamente l'implementazione.
- ✓ L'**Alta Direzione** sovrintende e imposta l'attività aziendale sulla base delle linee strategiche tracciate dal Consiglio di Amministrazione, nel rispetto del profilo rischio/rendimento da Esso definito. E'

responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei medesimi.

- ✓ Il **Collegio Sindacale** vigila sull'adeguatezza e sull'efficienza del sistema di gestione e controllo dei rischi e del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Per svolgere la propria attività si avvale anche della funzione di Revisione Interna, rivolta alla conduzione dei controlli di terzo livello.
- ✓ Il **Comitato di Direzione**, organismo consultivo dell'Alta Direzione di ausilio nelle scelte rivolte al presidio della gestione integrata delle attività e delle passività della Banca e dei relativi rischi. Al suo interno viene favorito l'interscambio delle informazioni relative ai rischi aziendali tra funzioni di business e funzioni di controllo.
- ✓ Le **Funzioni di business** operano in conformità al quadro normativo esterno ed interno, costituendo il primo presidio organizzativo sull'operatività con l'attuazione dei controlli di conformità sulle operazioni (controlli di primo livello).
- ✓ La **Funzione Risk Management** definisce le metodologie di analisi per la misurazione dei rischi al fine della loro quantificazione e monitoraggio. Provvede alla determinazione del capitale interno a fronte di ciascun rischio e di quello complessivo riferito all'intera Banca (anche in termini prospettici). Elabora e redige la reportistica sull'evoluzione dei rischi, monitorando il rispetto dei limiti fissati dal Consiglio di Amministrazione e dall'Alta Direzione sulla base dei modelli gestionali sviluppati internamente.
- ✓ La **Funzione Controllo di Gestione** provvede a declinare le misure di rischio gestionali per singole unità operative o di business, al fine di rappresentarne le performance aggiustate per il rischio e dare evidenza della creazione di valore in ottica risk adjusted.
- ✓ Completano il quadro delle funzioni aziendali di controllo la Funzione **Compliance**, la Funzione **Antiriciclaggio** e la Funzione **Internal Audit**.

I rischi rilevanti individuati dalla Banca nell'ambito della propria attività e illustrati nell'ambito del processo interno di valutazione della adeguatezza patrimoniale (ICAAP), sono raffigurati di seguito.

Non sono stati considerati rilevanti il rischio di trasferimento, di base (quest'ultimo nell'ambito dei rischi di mercato) ed il rischio paese.

La quantificazione del capitale interno riferito ai rischi rilevanti viene effettuata su base trimestrale a cura della Funzione Risk Management. Al fine di determinare la quantificazione del capitale interno complessivo mediante un approccio di tipo building block vengono utilizzate le metodologie indicate nella normativa di vigilanza.

Per quanto riguarda i rischi non misurabili (*altri rischi*), le riflessioni in seno al processo ICAAP hanno portato a ritenere che il complessivo impianto strategico ed organizzativo, il sistema dei controlli interni e la reputazione della Banca presso la clientela siano tali da non richiedere accantonamenti di capitale economico.

Le valutazioni dei rischi condotte secondo le logiche regolamentari sono affiancate da metodologie gestionali sviluppate internamente dalla Banca.

La gestione dei rischi di credito sul portafoglio degli impieghi alla clientela costituisce un elemento portante della più ampia politica creditizia. Essa fa riferimento agli indirizzi gestionali e ai limiti quantitativi definiti in relazione alla concentrazione delle controparti affidate per importi, settore di attività economica e distribuzione geografica, unitamente al capitale interno originato dalla gestione degli impieghi.

I rischi di mercato originati dalle attività di finanza proprietaria sono oggetto di monitoraggio quotidiano per assicurare nel continuo il rispetto dei limiti operativi fissati dal Consiglio di Amministrazione e dall'Alta Direzione.

Periodicamente vengono stimati gli impatti sul margine di interesse e sul valore attuale delle poste di bilancio determinati da variazioni delle curve dei tassi di mercato – i calcoli vengono effettuati con un modello di asset & liability management (ALM) –, verificandone la coerenza con i limiti fissati nelle policies interne.

Il monitoraggio del rischio di liquidità avviene nel continuo, incrociando le informazioni dei modelli individuati nell'ambito della gestione della tesoreria aziendale e della Funzione Risk Management. L'impatto del costo della liquidità è tenuto in considerazione nella rappresentazione della redditività degli strumenti di raccolta e impiego.

La Banca monitora periodicamente l'adeguatezza del patrimonio in rapporto ai rischi assunti nell'ambito dell'attuazione delle politiche di sviluppo previste nel Piano Industriale e nel Budget.

La determinazione del capitale interno complessivo avviene sulla base di un approccio building block semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti patrimoniali del primo pilastro il capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.

Il capitale interno per il rischio di credito e di mercato è determinato secondo metodologie standard. Il rischio di controparte legato alle esposizioni relative a strumenti derivati OTC e operazioni a lungo termine viene sviluppato secondo il metodo del valore di mercato; quello riferito alle esposizioni connesse con operazioni SFT (securities financing transactions) viene calcolato attraverso l'utilizzo del

Rischio di credito e controparte	Pillar 1
Rischio di mercato	
Rischio operativo	
Rischio di concentrazione	Pillar 2
Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione	
Rischio di liquidità	
Rischio residuo	
Rischio di leva finanziaria eccessiva	
Rischio derivante da cartolarizzazione	
Altri rischi:	
Rischio strategico	
Rischio di reputazione	
Rischio di condotta	
Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo	
Rischio cartolarizzazione	

metodo semplificato. Il capitale interno riferito ai rischi operativi è determinato secondo l'approccio BIA (Basic Indicator Approach).

Per i rischi di secondo pilastro riferiti al rischio di concentrazione single-name e al rischio di tasso di interesse, il calcolo del capitale interno avviene mediante l'utilizzo delle metodologie semplificate previste dalla Circolare 285 di Banca d'Italia. Relativamente al rischio di concentrazione geo-settoriale, è stata seguita la metodologia di misurazione definita in sede ABI (gruppo di lavoro interbancario sul Pillar 2). Il rischio residuo viene mitigato attraverso accorgimenti di carattere qualitativo.

La Banca procede alla stima del capitale interno complessivo prospettico basandosi sullo sviluppo delle masse intermedie e dei risultati previsti nell'ambito del Piano Industriale e del Budget. L'attività di pianificazione e riscontro dell'equilibrio patrimoniale è alla base del processo di capital planning contenuto nel Budget.

1.2 Il rischio di credito e controparte

Il rischio di credito è il rischio di perdita per inadempimento dei debitori.

La fase di istruttoria degli affidamenti - incentrata sull'analisi della solvibilità dei clienti - costituisce il primo presidio rivolto alla tutela del credito. Essa è finalizzata ad accertare l'esistenza della capacità di rimborso dei richiedenti fido, a valutare le garanzie collaterali poste a presidio del credito e a verificare l'adeguatezza delle diverse forme tecniche di affidamento. All'interno di tale processo, il sistema delle deleghe fissa e garantisce la corrispondenza tra il livello di rischiosità delle posizioni e la competenza deliberativa riferita alle unità operative centrali e periferiche.

Il successivo monitoraggio del credito erogato mira a verificare eventuali variazioni delle caratteristiche del cliente e a evidenziare l'insorgere di eventuali indicatori di anomalia nella gestione del rapporto.

La qualità del credito (perdita attesa) è monitorata dai gestori della relazione, dall'Ufficio Crediti e, al progressivo deteriorarsi delle posizioni, dall'Ufficio Monitoraggio e Recupero e dall'Ufficio Contenzioso. La Funzione Risk Management verifica la coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti effettuati.

La gestione del rischio di credito (perdita inattesa) viene curata dalla Funzione Risk Management attraverso l'analisi e la verifica dei risultati derivanti dai sistemi di calcolo degli assorbimenti patrimoniali in conformità al quadro normativo di vigilanza.

Il capitale interno per il rischio di credito è determinato secondo metodologie standard.

Relativamente alle tecniche di attenuazione dei rischi di credito (Credit Risk Mitigation - CRM), la Cassa fa ampio ricorso alle garanzie per il contenimento del rischio dei crediti erogati. Le principali garanzie acquisite sono di natura reale (ipoteche su beni immobili e pegni costituiti su denaro e titoli strumenti finanziari) e di natura personale (fideiussioni). Di notevole rilievo è anche il supporto fornito dai consorzi di garanzia a favore di aziende associate e dal Fondo Centrale di Garanzia gestito dal Medio Credito Centrale.

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Sono soggette al rischio controparte le seguenti categorie di strumenti finanziari, indipendentemente dalla loro allocazione all'interno del portafoglio bancario o del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza:

- ✓ strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori Borsa (OTC),
- ✓ operazioni SFT (securities financing transactions),

- ✓ operazioni con regolamento a lungo termine.

Il rischio di controparte cui la Banca è esposta origina dalle operazioni di pronti contro termine e dagli outright negoziati con la clientela. La Banca non opera con derivati creditizi e non ha in essere operazioni su derivati che prevedono accordi di compensazione. La negoziazione di strumenti derivati per proprio conto può avvenire solo con finalità di copertura.

Per la misurazione dell'esposizione al rischio di controparte ai fini regolamentari, la Banca utilizza:

- ✓ il metodo del valore di mercato, con riferimento ai derivati OTC e alle operazioni con regolamento a lungo termine. Su tali tipologie di operazioni viene determinato anche il requisito patrimoniale sul rischio di "aggiustamento del credito" (CVA) ossia a fronte del rischio di perdite derivanti da aggiustamenti di valore dei derivati OTC a seguito delle variazioni del merito creditizio.
- ✓ il metodo semplificato, con riferimento alle operazioni SFT (pronti contro termine).

La quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di credito e di controparte avviene tramite un apposito applicativo informatico (SDB Matrix) ed è oggetto di segnalazione trimestrale alla Banca d'Italia. Il suo ammontare viene riportato all'interno del Tableau de Bord indirizzato al Consiglio di Amministrazione.

Un importante elemento informativo a supporto della gestione e del monitoraggio delle posizioni è rappresentato dal sistema dei rating interni. A tal proposito la Banca utilizza la procedura CRS (Credit Rating System) che consente l'attribuzione di un giudizio sintetico del merito creditizio del cliente. L'applicativo permette la definizione di un sistema di classi di rating, finalizzato all'attribuzione di una probabilità di insolvenza per ogni cliente, tale da consentire alla Banca un raggruppamento del proprio portafoglio crediti in classi omogenee di rischio.

Nell'ambito delle attività di monitoraggio andamentale del credito, le Funzioni coinvolte nel processo si avvalgono di specifiche procedure informatiche tra cui rileva l'applicativo "Credit Quality Management" che consente l'individuazione delle controparti da sottoporre a monitoraggio e supporta la gestione delle posizioni per le quali le anomalie si sono manifestate.

L'analisi e la rilevazione quantitativa del rischio di credito – oggetto di periodica informativa della Funzione Risk Management al Consiglio di Amministrazione, all'Alta Direzione, ai membri del Comitato di Direzione e ai responsabili delle funzioni operative coinvolte - avviene mediante il Tableau de Bord, documento trimestrale in cui vengono raffigurati:

- ✓ la composizione del portafoglio crediti per settore di attività economica e per codice Ateco,
- ✓ l'analisi della composizione del portafoglio crediti in bonis ripartito per classi di rating (staging, saldi, probabilità di default, tasso medio di perdita in caso di default),
- ✓ la determinazione della perdita attesa del portafoglio in bonis (complessiva e delle varie classi di rating, distinto per segmento retail e corporate),
- ✓ la matrice di migrazione del portafoglio crediti in funzione dello stato regolamentare e gestionale
- ✓ l'analisi dell'evoluzione dei crediti deteriorati distinti per tipologia, tempo di scaduto e data della prima delibera di affidamento,
- ✓ l'analisi dell'evoluzione dei crediti oggetto di concessioni (forbearance)
- ✓ l'evoluzione temporale delle sofferenze rettificata,
- ✓ l'indicazione del capitale interno a fronte del rischio di credito (segnalazioni di vigilanza),

- ✓ l'esito del monitoraggio dei limiti fissati per i rischi di credito sul portafoglio (capitale interno sui crediti alla clientela, segmentazione del portafoglio, concentrazione settoriale, concentrazione single-name),
- ✓ l'andamento dei principali indicatori sulla qualità del portafoglio crediti.

Mutuandone l'utilizzo dalle metodologie IRB (internal rate based), i parametri di rischio relativi alla probabilità di default (PD), al tasso di perdita atteso sui crediti in default (LGD) e all'esposizione al momento del default (EAD) sono utilizzati ai fini del calcolo delle svalutazioni forfettarie sui crediti in bonis e costituiscono parte rilevante nel processo di valutazione dei crediti deteriorati.

I concetti di perdita attesa (derivante dallo sviluppo dei sistemi interni di rating, dalle regole di staging e dai processi interni di valutazione del credito deteriorato) e perdita inattesa vengono utilizzati al fine di valutare l'impatto del rischio di credito sulle performance economiche delle diverse unità organizzative e di business.

1.3 Il rischio di mercato

Il rischio di mercato consiste in possibili perdite derivanti da strumenti finanziari a seguito di una mutazione avversa di uno o più fattori di rischio riconducibili ai tassi di interesse e di cambio, alle quotazioni azionarie e delle merci e alla loro volatilità.

Ai fini delle segnalazioni di vigilanza, il rischio di mercato sul trading book viene calcolato secondo la metodologia standardizzata. A livello gestionale, invece, si fa uso di un modello interno di valutazione.

In applicazione del principio contabile IFRS 9 la Banca classifica gli strumenti finanziari in base al modello di business con cui tali strumenti sono gestiti e alle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali degli stessi (SPPI test). Il business model rappresenta la modalità con la quale sono gestite le attività finanziarie al fine di perseguire determinati obiettivi strategici.

La Cassa ha individuato tre macro categorie di portafoglio:

- ✓ Portafoglio Held to collect (HTC). Rientrano al suo interno gli strumenti finanziari il cui possesso è finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali, con l'intenzione di detenere tali strumenti fino a scadenza. Obiettivo di tale portafoglio è l'ottimizzazione dei ricavi cedolari dei titoli in esso detenuti, evitando l'esposizione alle oscillazioni del loro fair value.
- ✓ Portafoglio Held to collect and sell (HTCS). Rientrano al suo interno gli strumenti finanziari il cui possesso non solo è giustificato dalla raccolta dei flussi finanziari contrattuali ma anche dalla vendita stessa sul mercato. Possono rientrare al suo interno anche quote di OICR-OICVM che, sebbene non generino nessun flusso finanziario contrattuale, sono posseduti con finalità non di trading.
- ✓ Portafoglio di negoziazione (Trading). Accoglie tutti gli strumenti finanziari non rientranti nei portafogli HTC e HTCS. Vi rientrano i titoli caratterizzati da una frequente attività di acquisto e vendita, negoziati al fine di generare un utile da fluttuazioni di prezzo - posizioni intenzionalmente destinate a una successiva dismissione e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita - .

Il modello di gestione delle attività di investimento è orientato ad un approccio prudente e conservativo, in base al quale il portafoglio allocato nel business model HTC rappresenta la categoria principale per le finalità di investimento in modo da garantire flussi di cassa determinati e stabili con bassa assunzione di rischio, attribuendo invece una natura residuale al portafoglio HTCS, quale categoria destinata all'attività di tesoreria di breve termine.

Il sistema dei limiti operanti nell'ambito della gestione del portafoglio titoli di proprietà è coerente con il Risk Appetite Framework nel quale sono definite le soglie di risk tolerance distinte tra il portafoglio di negoziazione e i portafogli HTCS e HTC.

La Portfolio Policy definisce una serie di limiti operativi in base a tre logiche distinte: una incentrata sui rischi generati mediante l'operatività, una legata alle caratteristiche degli strumenti finanziari negoziabili e una al business model adottato.

I limiti riferiti ai rischi assunti nell'ambito dell'operatività sul portafoglio titoli di proprietà fanno riferimento a:

- ✓ rischio di credito - limite al rapporto tra capitale interno a fronte del rischio di credito generato dai titoli in portafoglio e i fondi propri,
- ✓ rischio di concentrazione – è prevista una soglia di warning per monitorare la concentrazione degli investimenti, traendo spunto dalle istruzioni di vigilanza relative alla “concentrazione dei rischi”,
- ✓ composizione dell'attivo – rapporto tra il controvalore del portafoglio titoli e il totale dell'attivo,
- ✓ rating – rating minimo delle emissioni obbligazionarie negoziate,
- ✓ ammontare complessivo del portafoglio HTCS
- ✓ vita residua dei titoli del portafoglio HTCS,
- ✓ ammontare complessivo del portafoglio Trading,
- ✓ rischio di mercato del portafoglio trading: limite al rapporto tra capitale interno a fronte del rischio di mercato e i fondi propri,
- ✓ massima perdita accettabile (MPL). Il livello della MPL viene fissato in percentuale del controvalore del portafoglio titoli di proprietà alla data di riferimento, al netto delle partecipazioni.

La misura della “massima perdita accettabile” deriva dalla somma del “risultato economico non realizzato”, del “risultato economico realizzato” e dal “valore a rischio” (per il portafoglio HTC si considera il “risultato economico realizzato”). Il risultato economico non realizzato e quello realizzato contribuiscono alla determinazione della massima perdita accettabile solo se il loro saldo è negativo (minusvalenze, perdite).

Il VaR (Value at Risk) esprime la massima perdita potenziale di un portafoglio di attività, con riferimento a uno specifico orizzonte temporale e a un determinato livello di confidenza in normali condizioni di mercato, a seguito di variazioni sfavorevoli nei parametri di rischio (risk factor). Il modello VaR utilizzato dalla Banca è di tipo parametrico - varianza-covarianza/delta-gamma - . Utilizza un intervallo di confidenza del 99% e un orizzonte temporale di 10 giorni. Oltre ai rischi di interesse e cambio, gestisce i rischi di posizione generico e specifico. Le misure di volatilità, correlazione, tassi di interesse e di cambio, indici azionari e indici benchmark sono reperite da un primario provider esterno.

Il calcolo del VaR e la produzione della reportistica relativa alla “massima perdita accettabile” vengono effettuati con periodicità giornaliera a cura dell'Ufficio Risk Management, unitamente alle verifiche dei limiti riferite alle caratteristiche dei titoli negoziati (rating, tipologia dei titoli, ammontare per singola emissione, valuta). I risultati sono pubblicati ad uso dell'Alta Direzione e del Responsabile dell'Ufficio Finanza. Le risultanze dell'applicativo di calcolo del valore a rischio vengono riscontrate periodicamente mediante attività di back testing, onde valutare l'accuratezza del modello VaR nel riflettere le reali variazioni di valore del portafoglio titoli.

1.4 Il rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale.

In considerazione della propria soglia dimensionale e della non specializzazione dell'attività svolta, presso la Cassa le metodologie di calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi sono sviluppate secondo l'approccio BIA (Basic Indicator Approach). Nel metodo base il requisito patrimoniale è pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni - riferite alla situazione di fine esercizio - dell'indicatore rilevante come definito dal Regolamento UE 575/2013.

La quantificazione del capitale interno a fronte del rischio operativo viene calcolato trimestralmente in sede delle segnalazioni di vigilanza. Il suo ammontare viene riportato all'interno del Tableau de Bord trimestrale rappresentato al Consiglio di Amministrazione.

In assenza di un sistema avanzato di valutazione quantitativa dei rischi operativi (tra cui assume rilevanza il rischio informatico), la Cassa ha privilegiato un approccio qualitativo orientato ad individuare specifiche aree di esposizione adottando, di volta in volta, gli strumenti di mitigazione più opportuni. Alcuni esempi:

- Il sistema informativo è gestito in outsourcing da Cedacri Spa. Le attività di ICT audit sul fornitore si affiancano alle attività interne svolte con la collaborazione della funzione di revisione interna Cedacri e di una primaria società di revisione. Le collaborazioni esterne prevedono verifiche sul sistema dei controlli dell'outsourcer, dei quali vengono testati il disegno, la sua implementazione e l'efficacia dei controlli. Vengono eseguite attività di verifica secondo gli standard ISAE 3402 e 3000.
- La definizione dei profili di abilitazione per l'accesso al sistema informativo è sottoposta a preventiva analisi funzionale da parte dell'Ufficio Organizzazione. La gestione delle credenziali informatiche è svolta da una funzione terza al fine di assicurare la piena separatezza funzionale.
- L'attività di analisi e revisione dei processi operativi e di governance svolta dall'Ufficio Organizzazione prevede l'individuazione di specifiche attività/fasi di controllo di primo e/o secondo livello. L'affidabilità e la funzionalità dei processi sono oggetto di periodica attività di revisione da parte della Funzione Revisione Interna, con particolare attenzione all'effettività delle fasi di controllo.
- I contratti di fornitura di servizi prevedono specifici SLA (Service Level Agreement) il cui monitoraggio è affidato alle unità operative interne referenti.
- Sono stati predisposti piani di emergenza e di continuità operativa al fine di assicurare la capacità di operare su base continuativa e di limitare le perdite in caso di gravi interruzioni dell'attività (Business Continuity, Disaster Recovery e Contingency Planning).

L'approccio qualitativo di cui ai precedenti esempi è calato in un contesto più ampio e strutturato nel quale assumono particolare significato le attività delle funzioni aziendali di controllo gestite secondo le modalità definite nel "Sistema dei Controlli Interni". Il quadro regolamentare è composto da Policy e Regolamenti attuativi necessari a garantirne unitarietà, completezza, snellezza ed efficienza. Alle attività ricorrenti di monitoraggio sulla corretta esecuzione dei processi operativi si affiancano verifiche derivanti da disposizioni di vigilanza, specifici incarichi di indagine o approfondimento, attività progettuali per un continuo miglioramento del sistema. Il rigido schema di redazione e condivisione dei flussi informativi, anche a carattere interfunzionale, consente una più ampia azione di presidio sulle strutture operative.

In particolare, nella Policy aziendale per la gestione del rischio informatico sono definiti i principi e le linee guida che ispirano l'assetto organizzativo, metodologico e procedurale associato alla valutazione del rischio e le relative modalità di trattamento da applicare in presenza di un rischio informatico

rilevato. L'ambito di applicazione è costituito dai sistemi applicativi e dalle infrastrutture gestite dalla Cassa e/o dagli outsourcer per conto di quest'ultima.

Specifiche soglie di risk tolerance sul rischio informatico sono fissate nel Risk Appetite Framework. L'Ufficio Organizzazione effettua periodicamente attività di vulnerability assessment e di penetration testing dei sistemi di sicurezza fisici e logici che contribuiscono al monitoraggio continuo e alla valutazione dei rischi informatici.

Il processo di loss data collection avviene mediante il popolamento del database DiPo e l'analisi dei flussi informativi da esso restituiti.

DiPo è un consorzio che raccoglie le informazioni riferite agli eventi di perdita registrati dai singoli consorziati. La segreteria tecnica, dopo una serie di controlli, effettua alcune elaborazioni volte ad arricchire e rendere paragonabili i dati, onde incrementarne la significatività a beneficio degli aderenti ai fini di eventuali analisi.

Le perdite effettive rilevate mediante DiPo sono flussi economici negativi:

- ✓ di importo almeno pari a 5.000 Euro
- ✓ caratterizzati da certezza della quantificazione dell'ammontare, in quanto passati a conto economico
- ✓ riconducibili all'evento, direttamente o attraverso rilevazioni gestionali.

Le segnalazioni al consorzio sono effettuate in virtù di un processo strutturato di identificazione dei rischi operativi e dei connessi eventi di perdita, nonché di misurazione dei medesimi. I flussi di ritorno agevolano l'attività di analisi delle informazioni, grazie a un sistema di reporting che consente il raffronto con le altre banche aderenti, nonché di far emergere le aree di maggiore criticità.

1.5 Il rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione rappresenta il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Dalla definizione si possono declinare due principali tipologie di rischio di concentrazione:

- ✓ quello derivante da esposizioni verso controparti e gruppi di controparti connesse (concentrazione single name)
- ✓ quello derivante da esposizioni verso controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica (concentrazione geo-settoriale).

Il monitoraggio del rischio di concentrazione è curato dall'Ufficio Risk Management.

La determinazione del rischio di concentrazione single name avviene mediante l'utilizzo delle metodologie semplificate previste dalla Circolare Banca d'Italia n.285/2013. Il rischio di concentrazione geo-settoriale è calcolato attraverso la metodologia di misurazione definita in sede ABI.

Parallelamente ai calcoli dei requisiti patrimoniali di vigilanza, la Cassa procede al monitoraggio della concentrazione degli affidamenti attraverso reportistiche mirate ai "grandi rischi" e alla distinzione degli impieghi in base ai codici SAE e Ateco. Nell'ambito della politica creditizia adottata dalla Banca sono stati inoltre individuati limiti alla concentrazione settoriale e sulle singole esposizioni, la cui rappresentazione, assieme agli altri indicatori, viene fornita trimestralmente al Consiglio di Amministrazione all'interno del Tableau de Bord.

1.6 Il rischio di tasso di interesse sul banking book

Il rischio di tasso di interesse è la perdita di valore derivante dalle variazioni potenziali dei tassi di interesse sui flussi reddituali generati dalle poste di bilancio o sul loro valore attuale. Esso scaturisce dall'attività caratteristica della Banca in qualità di intermediario impegnato nel processo di trasformazione delle scadenze e si origina dallo squilibrio tra le poste dell'attivo e del passivo in termini di importo, scadenza e tassi applicati.

L'attività di monitoraggio e gestione del rischio tasso esercitata dalla Banca è disciplinata in un quadro normativo composto, in via principale, dalla Policy per la gestione del rischio tasso sul banking book all'interno della quale vengono definiti il modello di gestione del rischio tasso ed i livelli di rischio ad esso associati, coerenti con gli indirizzi fissati nel Risk Appetite Framework relativamente al modello di business, agli indirizzi strategici e al massimo livello di rischio assumibile.

Mensilmente viene elaborata una reportistica indirizzata ai membri del Comitato di Direzione, nella quale all'evoluzione del mismatching dell'attivo e del passivo per data di repricing viene affiancata un'analisi di sensitività sul margine di interesse e sul valore delle poste di bilancio. La reportistica sul rischio tasso di interesse viene riprodotta all'interno del Tableau de Bord trimestrale presentato al Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della valutazione dell'impatto del rischio di tasso di interesse sul valore attuale delle posizioni del portafoglio bancario la Cassa utilizza la metodologia semplificata di misurazione del capitale interno dettagliata nella circolare 285, Titolo III, Capitolo 1, allegato C (modello di duration gap). Per ogni fascia di scadenza viene calcolata la posizione netta ponderata come somma algebrica delle poste attive e passive moltiplicate per i rispettivi coefficienti di duration e variazione ipotizzata del tasso di interesse per ogni singola fascia. La sommatoria delle esposizioni ponderate nette, se positiva, rappresenta la variazione del valore economico aziendale a fronte dello shock previsto sui tassi di interesse.

La normativa di vigilanza richiede di valutare l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/- 200 punti base sul valore economico, rispettando i criteri definiti negli orientamenti dell'EBA sulla gestione del rischio di tasso d'interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati riservandosi di adottare opportuni interventi.

Oltre allo scenario di ribasso o rialzo dei tassi su tutte le scadenze differenziato sulla base dell'analisi della serie storica degli ultimi 6 anni utilizzando il 1°/99° percentile, viene determinato l'impatto sul valore economico della Banca degli shock dei tassi di interesse, applicando i 6 scenari standardizzati, come definiti negli orientamenti dell'EBA¹. La relativa riduzione del valore economico superiore al 15% del capitale primario di classe 1 può essere ritenuto un utile indicatore di early warning che, ancorché non richieda necessariamente l'adozione di specifici interventi, deve essere opportunamente considerato dalla banca e può formare oggetto di specifico confronto con l'autorità di vigilanza.

Nel RAF è fissato un limite di risk tolerance sul rapporto tra il capitale interno a fronte del rischio di tasso - determinato secondo la metodologia descritta in questo capitolo in condizioni di stress (+/-200 bps) - e il totale dei fondi propri. Sul medesimo rapporto è fissato un limite operativo nella relativa Policy. Su

¹ *parallel shock up* (spostamento parallelo verso l'alto di tutti i tassi di interesse)/*parallel shock down* (spostamento parallelo verso il basso di tutti i tassi di interesse)/*short rates shock up* (spostamento verso l'alto di tutti i tassi di interesse con maggior ampiezza su quelli a breve termine)/*short rates shock down* (spostamento verso il basso di tutti i tassi di interesse con maggiore ampiezza su quelli a breve termine)/*steepener shock* (riduzione dei tassi di interesse a breve e medio termine e incremento di quelli a lungo termine)/*flattener shock* (incremento dei tassi di interesse a breve e medio termine e riduzione di quelli a lungo termine).

quest'ultima è fissato anche un limite di policy che ricalca l'indicatore early warning richiesto dalla normativa di vigilanza.

Il monitoraggio del rischio di tasso di interesse avviene, per finalità tipicamente gestionali, anche mediante valutazioni di sensitività delle poste di bilancio a ipotetiche variazioni dei tassi di interesse, al fine di determinarne gli effetti sul margine nell'orizzonte temporale di riferimento. Nell'analisi la valutazione del rischio, riferito a un orizzonte temporale di un anno, viene effettuata ipotizzando shock negativi e positivi di 100 e 200 basis point su ogni tasso di riferimento collegato alle singole poste sensibili. Le stime vengono condotte ipotizzando l'invarianza della struttura patrimoniale (masse, tassi, duration). Per la stima dell'impatto sul margine di interesse di una variazione al ribasso dei tassi di interessi viene mantenuto il vincolo di non negatività, ossia non viene previsto un andamento dei tassi sotto lo zero, eccetto quelli già negativi che vengono mantenuti costanti.

Con l'introduzione del 32° aggiornamento della circolare 285, è stato istituito anche un modello semplificato di analisi di sensitività sul margine di interesse proposto dalla Banca d'Italia (Allegato C-bis della Circolare n.285/2013, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1) che determina l'impatto sul margine di interesse delle poste attive e passive ripartite sulle fasce di repricing mutate dal modello semplificato previsto dalla Banca d'Italia per le analisi del valore economico (Allegato C della Circolare n.285/2013).

1.7 Il rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è naturalmente legato al fenomeno della trasformazione delle scadenze attuato dalle banche. Esso si manifesta sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*).

La Cassa di Risparmio di Volterra monitora e valuta l'adeguatezza dell'esposizione al rischio di liquidità e di funding in ottica attuale, prospettica e sotto l'ipotesi di scenari di stress per mezzo di metriche sia regolamentari, sia interne.

Il monitoraggio della liquidità è curato su due piani: uno operativo, condotto giornalmente dall'Ufficio Finanza, l'altro strutturale effettuato settimanalmente dall'Ufficio Risk Management. Ambedue gli approcci sono basati sulla costruzione di una maturity ladder, di brevissimo periodo nel primo caso (una settimana), con respiro maggiore nel secondo.

La liquidity ladder operativa viene elaborata (e pubblicata) settimanalmente in seno all'Ufficio Finanza e i risultati che emergono sono sfruttati ai fini della pianificazione settimanale di tesoreria.

Lo strumento consente di verificare la tenuta degli equilibri di tesoreria, attraverso l'evidenziazione delle riserve di prima e seconda linea (disponibilità liquide) e della loro evoluzione nell'orizzonte temporale di riferimento.

I sistemi di monitoraggio dell'Ufficio Finanza sono affiancati da quelli prodotti dalla Funzione Risk Management, riferiti a orizzonti di 1 mese (soglia di tolleranza), 1 anno e maggiori di 1 anno. Per la loro produzione vengono sfruttati approcci basati sugli applicativi di asset & liability management. Viene altresì calcolato un indicatore relativo al processo di trasformazione delle scadenze.

Il controllo della soglia di tolleranza al rischio di liquidità parte dalla considerazione degli sbilanci, per data di liquidazione, dei flussi di cassa in scadenza (posizione finanziaria netta). Attraverso la considerazione dei flussi in entrata e in uscita delle diverse poste di bilancio e degli effetti delle dinamiche delle poste a vista in condizioni sfavorevoli, si giunge alla definizione di uno sbilancio potenziale massimo di liquidità. Lo sbilancio viene quindi confrontato con il livello del "buffer di attività liquide", calcolato sfruttando le indicazioni della Vigilanza.

Viene calcolato anche un indicatore a 1 anno, utile all'Alta Direzione per valutare la sostenibilità delle politiche di sviluppo degli impieghi in condizioni ordinarie.

Per i periodi più lunghi (oltre 5 anni) la rappresentazione della liquidità avviene sfruttando i modelli di gap analysis della procedura ALM.

La Cassa trasmette mensilmente alla Banca d'Italia la misurazione dell'indicatore di liquidità a breve termine "Liquidity Coverage Ratio" (LCR) tramite gli schemi segnalitici conformi al Regolamento Delegato UE 2018/620. Su tale indicatore è fissata una soglia di risk tolerance nel Risk Appetite Framework, che corrisponde alla soglia di allarme del Recovery Plan.

Trimestralmente la Cassa invia alla Banca d'Italia la misurazione dell'indicatore di liquidità a medio lungo termine "Net Stable Funding Ratio (NSFR)", tramite gli schemi segnalitici conformi al Regolamento Delegato UE 2019/876 (c.d. "CRR2") introdotti a partire dal 30 giugno 2021. Su tale indicatore è fissata una soglia di risk tolerance nel Risk Appetite Framework, che corrisponde alla soglia di allarme del Recovery Plan. Il rischio di liquidità è mitigato attraverso la predisposizione di un sistema di early warning, la cui attivazione innesca l'avvio delle iniziative contemplate dal piano di contingency di intensità via via crescente all'aumentare del funding gap.

La reportistica prodotta settimanalmente dall'Ufficio Finanza è indirizzata al Risk Manager e all'Alta Direzione.

Il monitoraggio della soglia di tolleranza a 1 mese da parte dell'Ufficio Risk Management è settimanale, mentre la restante reportistica viene prodotta con cadenza mensile o trimestrale. Le diverse rappresentazioni vengono messe a disposizione dell'Ufficio Finanza e dell'Alta Direzione. L'attività di monitoraggio è rappresentata nel Tableau de Bord trimestrale predisposto dall'Ufficio Risk Management per il Consiglio di Amministrazione e per i membri del Comitato di Direzione.

Su indicazione dell'Organo di Vigilanza la Cassa produce, settimanalmente, una reportistica secondo un modello standard fornito dalla Banca d'Italia, avente l'obiettivo di rappresentare la situazione di liquidità fino a tre mesi. Tale reportistica si affianca ai sistemi di monitoraggio interni, fornendo una prospettiva di analisi complementare alle altre.

1.8 Il rischio residuo

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

La Banca si è adeguata ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio prodotti dalla presenza di garanzie a protezione del credito.

Sono stati allestiti specifici presidi al fine di garantire la gestione delle garanzie e il loro monitoraggio nel tempo, con particolare attenzione al controllo dei requisiti di validità ai fini del calcolo dei coefficienti patrimoniali. Tali requisiti devono essere verificati in fase di acquisizione delle garanzie e mantenuti per tutta la durata del contratto. L'idoneità dei contratti è oggetto di specifiche verifiche interne. L'Ufficio Crediti verifica nel continuo la congruità delle garanzie in relazione all'ammontare dei finanziamenti erogati. A tal fine sono state implementate procedure atte a garantire un'adeguata sorveglianza sui beni immobili, mediante la verifica dei loro valori attuali e dei requisiti specifici previsti dalla normativa di Vigilanza.

In merito al rispetto dei requisiti organizzativi previsti in caso di utilizzo di tecniche di Credit Risk Mitigation, si è provveduto a:

- ✓ implementare e disciplinare un adeguato sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, escussione),
- ✓ formulare politiche di gestione delle garanzie (principi, modalità, processi), regolamentate e a disposizione degli utenti,
- ✓ istituire e regolamentare un sistema organico di controlli e verifiche, atti a mitigare il rischio residuo (ossia il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto).

In particolare il modello organizzativo e i criteri per la gestione delle valutazioni degli immobili posti a garanzia delle esposizioni debitorie, ai sensi della Circolare Banca d'Italia n.285/2013 Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Allegato A, sono definiti in un'apposita policy approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Con riferimento al trattamento delle garanzie reali finanziarie, ai fini della quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca applica il "metodo semplificato". Secondo questo approccio, la parte di esposizione coperta dalla garanzia riceve la ponderazione della garanzia stessa, in sostituzione di quella del debitore principale.

Le garanzie personali acquisite dalla Banca, in considerazione dei requisiti previsti dalla normativa, non sono state ritenute ammissibili quali strumenti di credit risk mitigation nel calcolo dei requisiti patrimoniali nel metodo standardizzato, eccetto quelle rilasciate da "Istituti di Credito e Enti pubblici".

La Banca utilizza altresì, quale strumento mitigazione del rischio, le garanzie rilasciate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale previsto dall'art.107 del D.lgs. 1° settembre 1993 n.385, nonché le controgaranzie concesse dal Fondo di Garanzia per le PMI.

Sul fronte delle garanzie personali ammissibili ai fini della mitigazione del rischio di credito, dal 2020 si è assistito ad un incremento dei crediti garantiti dal Fondo Centrale di Garanzia gestito dal Mediocredito Centrale Spa in seguito all'introduzione delle misure temporanee finalizzate al contenimento degli effetti economici negativi derivanti dalla pandemia Covid-19.

Per far fronte all'incremento di operatività nella gestione delle garanzie rilasciate dal Mediocredito Centrale, la Cassa ha adottato l'outsourcing come strategia gestionale, stipulando un contratto con una primaria società di servizi ed ha disciplinato specifici processi operativi per la fase di acquisizione della garanzia e per la fase del monitoraggio degli eventi di rischio finalizzato al mantenimento dell'efficacia della garanzia stessa.

I presidi sopra descritti e le indagini condotte sull'argomento, hanno portato a ritenere di non dover procedere alla allocazione di capitale interno a fronte del rischio residuo.

La valutazione del rischio residuo avviene annualmente nell'ambito del processo ICAAP.

1.9 Il rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva è definito come il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, determinando la necessità di adottare misure correttive al proprio piano strategico, compresa la vendita di asset con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Il monitoraggio del rischio di leva finanziaria eccessiva avviene trimestralmente mediante l'analisi dell'indice previsto dal Regolamento UE 575/2013 e determinato in base alle informazioni segnaletiche. Il livello dell'indicatore, confrontato con la soglia di tolleranza fissata nel Risk Appetite Framework, è fornito nel Tableau de Bord trimestrale indirizzato al Consiglio di Amministrazione e ai membri del Comitato di Direzione.

1.10 Il rischio derivante da cartolarizzazione

Il rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione consiste nel rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Nel corso del 2021 la Cassa, assieme ad un primario gruppo bancario nazionale e altre 36 banche ha realizzato un'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 30 aprile 1999 n. 130 avente ad oggetto una pluralità di portafogli di crediti non performing derivanti da contratti di finanziamento ipotecari o chirografari vantati verso debitori classificati "a sofferenza".

Sul fronte del presidio del rischio derivante da cartolarizzazione, ai sensi del CRR (Regolamento UE 575/2103), la Cassa si è dotata di una policy interna in modo da dotarsi di un sistema di monitoraggio, flussi informativi e processi di escalation in relazione al trasferimento significativo del rischio di credito (SRT-Significant Risk Transfer) associato alle operazioni di cartolarizzazione di crediti performing/non performing in coerenza con la propensione al rischio espressa dal Risk Appetite Framework della Cassa e in linea con il Piano Strategico.

1.11 Il rischio strategico

Il rischio strategico è il rischio, attuale o prospettico, di una flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Per sua natura esso trova origine in fattori esogeni alla Banca o in comportamenti/decisioni errate da parte degli organi aziendali e/o del top management.

Il monitoraggio/gestione del rischio strategico avviene mediante l'azione di governo condotta dal Direttore Generale e dagli Organi della Banca.

La definizione del Piano Industriale e dei Budget esplicita le linee di indirizzo aziendali e il sistema complessivo di obiettivi teso a realizzarle. La periodica verifica del raggiungimento dei target e l'impostazione delle iniziative volte a correggerne gli scostamenti dai risultati attesi – o i risultati stessi nelle condizioni di maggiore incertezza/ variabilità – , rappresentano i momenti attraverso i quali si concretizza la gestione del rischio strategico e l'attuazione del principio della continuità aziendale.

Per quanto riguarda gli strumenti di mitigazione del rischio strategico, la pianificazione degli obiettivi pluriennali e delle macro-attività ad essi collegate, nonché la definizione di budget annuali volti al monitoraggio del corretto procedere aziendale verso gli obiettivi del Piano Industriale, costituiscono elementi stabili della cultura e dell'operatività della Banca.

1.12 Il rischio di reputazione

Il rischio di reputazione è il rischio, attuale o prospettico, di una flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di azionisti, clienti, controparti, investitori o autorità di vigilanza.

La consapevolezza che l'esistenza stessa della Banca è strettamente legata alla percezione attivata sulla clientela, origina un'attenta politica di presidio del rischio reputazionale da parte degli Organi e del Management della Cassa, con un costante monitoraggio dei reclami i cui risultati, tra l'altro, vengono resi noti tramite il sito Internet.

La costituzione del presidio della funzione Compliance è stata interpretata fin dall'inizio anche per favorire un supporto attivo alla diffusione capillare della cultura della regolarità, proprio a perpetrare i crismi dell'etica aziendale che la Cassa ha adottato come principio strategico della propria azione sul territorio.

Al rischio di reputazione è strettamente associato il rischio di Compliance.

1.13 Rischio di condotta

Il rischio relativo alla condotta, parte del rischio legale nell'ambito del rischio operativo, deriva dal rischio attuale o prospettico di perdite derivanti da un'offerta inadeguata di servizi finanziari e dai relativi costi processuali, inclusi i casi di cattiva condotta intenzionale o negligente.

La Cassa ha definito politiche interne per la gestione dei prodotti in ambito bancario, finanziario e assicurativo e per l'eventuale ingresso in nuovi mercati. Il processo di approvazione segue un iter formale di valutazione ex-ante del prodotto con riferimento alle caratteristiche intrinseche, ai rischi specifici, ai target market positivi/negativi, ai canali distributivi idonei alla vendita/collocamento. Al processo valutativo contribuiscono, oltre alle unità operative dell'Area Mercato, anche l'Ufficio Legale e le funzioni aziendali di controllo.

E' previsto un monitoraggio della corretta distribuzione di tutti i prodotti distribuiti alla clientela a cura delle unità prodotto con un presidio complessivo da parte del Responsabile dell'Area Mercato.

1.14 Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo

Nell'ambito del rischio operativo, il rischio in esame rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite derivanti dalle ripercussioni, anche reputazionali, di attività di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

Il rischio origina dalle ordinarie attività di intermediazione creditizia e di prestazione di servizi di pagamento, attività gestite sia dalla rete di vendita che da unità operative centrali.

La valutazione dell'esposizione al rischio in esame ha natura qualitativa ed è gestita dall'Ufficio Antiriciclaggio, funzione aziendale di controllo a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione che, con le proprie attività di monitoraggio ed intervento assicura la conformità delle disposizioni interne al quadro normativo in materia e presidia l'operatività e la condotta del personale assegnato alle diverse unità operative.

Annualmente l'Ufficio Antiriciclaggio esegue un'attività di self risk assessment sulla base delle istruzioni metodologiche fornite dall'Autorità di Vigilanza.

1.15 Dichiarazione ai sensi dell'articolo 435, comma 1 lettere e) e f) del regolamento (UE) n. 575/2013 e successive modifiche

In ottemperanza a quanto richiesto dall'articolo 435 del Regolamento (UE) 575/2013, anche tenendo in considerazione la delibera assunta dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 29 aprile 2022 in occasione dell'approvazione del Resoconto Icaap/Ilaap 2021, il Consiglio di Amministrazione della Cassa dichiara che:

- il sistema di governo dei rischi aziendali risulta adeguato al livello attuale di complessità gestionale della Banca ed è funzionale ad assicurare la necessaria coerenza tra gli elementi portanti del sistema aziendale: indirizzi del piano strategico, appetito per il rischio e soglie di tolleranza (Risk Appetite Framework - RAF), processi di autovalutazione dell'adeguatezza

- patrimoniale (ICAAP) e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP), predisposizione e monitoraggio del budget;
- alla data di riferimento della presente informativa, approvata dal Consiglio di Amministrazione, il profilo di rischio complessivo della Banca è coerente con il modello di business e la strategia aziendale e rispetta le soglie di tolleranza al rischio. Si riportano di seguito i principali indicatori di adeguatezza patrimoniale e liquidità determinati alla data del 31.12.2021 (risk profile) confrontati con le soglie di tolleranza (risk tolerance) definite dal Consiglio di Amministrazione nel RAF (Risk Appetite Framework).

Tipologia dell'indicatore	Indicatore	Risk profile	Risk tolerance
Patrimoniale	Common Equity Tier 1 Ratio - phase in	11,43%	9,00%
	Tier 1 Capital Ratio - phase in	11,43%	10,60%
	Total Capital Ratio	14,46%	13,25%
Liquidità	LCR	290,43%	120,00%
	NSFR	170,01%	110,00%

Capitolo 2 – Requisiti di fondi propri e importi delle esposizioni ponderati per il rischio

2.1 Esposizione al rischio complessiva

Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio (importi in migliaia di euro)

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		31/12/2021	31/12/2020	31/12/2021
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	746.863	819.780	59.749
2	Di cui metodo standardizzato	746.863	819.780	59.749
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)			
4	Di cui metodo di assegnazione			
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice			
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)			
6	Rischio di controparte (CCR)	32	29	3
7	Di cui metodo standardizzato			
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)			
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP	2		
EU 8b	Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	1	2	
9	Di cui altri CCR	28	27	2
10	Non applicabile	0	0	0
11	Non applicabile	0	0	0
12	Non applicabile	0	0	0
13	Non applicabile	0	0	0
14	Non applicabile	0	0	0
15	Rischio di regolamento			
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	11.836		947
17	Di cui metodo SEC-IRBA			
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)			
19	Di cui metodo SEC-SA	11.836		947
EU 19a	Di cui 1250 % / deduzione			
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	1.231	29	98
21	Di cui metodo standardizzato	1.231	29	98
22	Di cui IMA			
EU 22a	Grandi esposizioni			
23	Rischio operativo	135.366	141.481	10.829
EU 23a	Di cui metodo base	135.366	141.481	10.829
EU 23b	Di cui metodo standardizzato			
EU 23c	Di cui metodo avanzato di misurazione			
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	4.743	5.641	379
25	Non applicabile	0	0	0
26	Non applicabile	0	0	0
27	Non applicabile	0	0	0
28	Non applicabile	0	0	0
29	Totale	895.328	961.319	71.626

Capitolo 3 – Metriche principali

3.1 Metriche principali

Modello EU KM1:metriche principali (dati in migliaia di euro)

		a	e
		31/12/2021	31/12/2020
Fondi propri disponibili (importi)			
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	102.341	114.365
2	Capitale di classe 1	102.341	114.365
3	Capitale totale	129.448	143.133
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio			
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	895.328	961.319
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	11,431%	11,897%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	11,431%	11,897%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	14,458%	14,889%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	2,000%	2,000%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,100%	1,100%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,500%	1,500%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,000%	10,000%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,500%	2,500%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	-	-
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	-	-
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	na	na
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	na	na
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,500%	2,500%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	12,500%	12,500%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	3,431%	3,897%

		a	e
		31/12/2021	31/12/2020
Coefficiente di leva finanziaria			
13	Misura dell'esposizione complessiva	2.311.531	2.381.633
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	4,43%	4,80%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)			
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	na	na
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	na	na
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	na
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)			
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,000%	na
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	na
Coefficiente di copertura della liquidità			
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	646.436	541.354
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	293.060	288.631
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	70.480	77.459
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	222.580	211.171
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	290,43%	256,36%
Coefficiente netto di finanziamento stabile			
18	Finanziamento stabile disponibile totale	1.948.752	na
19	Finanziamento stabile richiesto totale	1.146.094	na
20	Coefficiente NSFR (%)	170,034%	na

3.2 Fondi propri

Le regole di Basilea 3 - recepite in Europa attraverso la Capital Requirements Regulation (CRR), Regolamento europeo n. 575/2013 e la Capital Requirements Directive (CRD IV), Direttiva UE n. 63/2013 - indicano le modalità di calcolo dei fondi propri utili a fini di vigilanza, costituiti dai seguenti aggregati:

- ✓ Capitale di classe 1 (Tier 1). Rappresenta la somma del Capitale primario di classe 1 (Common equity Tier 1 – CET1) e del Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1);
- ✓ Capitale di classe 2 (Tier 2).

La somma del Capitale di classe 1 e del Capitale di classe 2 compone il Totale dei Fondi Propri (Total Capital).

Ai fini di mitigare gli impatti sui fondi propri legati all'introduzione del principio contabile internazionale IFRS 9, la Banca ha scelto di aderire al regime transitorio di cui al Regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio. Al riguardo si è optato per l'applicazione congiunta degli approcci statico + dinamico previsti dal Regolamento ai fini della determinazione dell'impatto sul CET1.

In virtù del regime transitorio la Banca include nel proprio CET1 un ammontare progressivamente crescente dell'impatto dell'IFRS 9 sui fondi propri nel periodo 2018-2022. Tale ammontare - nettato della componente fiscale - viene ponderato per un fattore annuo decrescente (95% anno 2018, 85% anno 2019, 70% anno 2020, 50% anno 2021, 25% anno 2022).

Nel corso del 2020 sono state recepite alcune modifiche introdotte dal Regolamento (EU) 2020/873 - pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. L 204 del 26 giugno 2020 - che interviene in modifica dei Regolamenti (UE) n. 575/2013 (CRR) e (UE) 2019/876 (CRR2) al fine di introdurre nel quadro prudenziale una serie di adeguamenti in risposta alla crisi economica determinata dalla pandemia di Covid 19, nell'intento di migliorare la capacità delle banche di continuare a erogare credito a imprese e famiglie. Le modifiche recepite estendono la facoltà di avvalersi delle disposizioni transitorie dell'IFRS 9 - cui la Banca aveva aderito a inizio 2018 - , per consentire la sterilizzazione degli impatti patrimoniali delle rettifiche rilevate sui crediti in bonis nel periodo 2020-2021 (componente dinamica) attraverso un incremento (add-on) al CET1. L'ammontare aggiunto viene quindi scalato dal CET1 in modo lineare a partire dal 2022 e fino al 2024.

Sempre nel 2020 è stata attivata la facoltà - anch'essa prevista dal Regolamento 2020/873 - di attribuire un fattore di ponderazione del rischio del 100% all'importo delle esposizioni ricalcolate per effetto dell'adozione del regime transitorio (ABsa), in luogo di quello indicato nella precedente versione della normativa - Regolamento (UE) 2017/2395 - (scaling factor).

La Cassa non si avvale, invece, ai fini del calcolo dei fondi propri, del filtro prudenziale FVTOCI (art. 468 CRR) previsto dal Regolamento (UE) 2020/873.

Di seguito, come disciplinato nella Circolare Banca d'Italia 285/2013 – Parte seconda Cap. 13 sez. I, si riporta l'informativa uniforme relativa alle disposizioni transitorie per l'attenuazione dell'impatto dell'IFRS9 sui fondi propri ai sensi dell'articolo 473-bis del CRR (EBA/GL/2018/01).

Modello IFRS 9-FL. Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti (*importi in migliaia di euro*)

Capitale disponibile		2021	2020
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	102.341	114.365
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	84.217	88.946
3	Capitale di classe 1	102.341	114.365
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	84.217	88.946
5	Capitale totale	129.448	143.133
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	111.324	117.714
Attività ponderate per il rischio (importi)		2021	2020
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	895.328	961.319
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	877.204	935.900
Coefficienti patrimoniali		2021	2020
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,431%	11,897%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	9,601%	9,504%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,431%	11,897%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	9,601%	9,504%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,458%	14,889%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	12,691%	12,578%
Coefficiente di leva finanziaria		2021	2020
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	2.311.531	2.381.633
16	Coefficiente di leva finanziaria	4,427%	4,802%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	3,672%	3,775%

Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Gli elementi positivi che compongono il “Capitale primario di classe 1” sono rappresentati dal capitale versato (azioni ordinarie), dalle riserve che possono essere utilizzate immediatamente a copertura di perdite e dagli aggiustamenti transitori al capitale primario di classe 1 a mitigazione degli impatti legati all’introduzione dell’IFRS 9 (Regolamento 2017/2395).

Gli ulteriori elementi che compongono il capitale primario di classe 1 sono:

- ✓ la perdita dell’esercizio;
- ✓ l’importo relativo ai profitti/perdite non realizzati, iscritti in apposite riserve patrimoniali generate dagli immobili, dalle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e dai piani a benefici definiti (IAS 19);
- ✓ il filtro prudenziale del Capitale primario di classe 1 relativo alle rettifiche di valore supplementari (prudent valuation);
- ✓ le altre deduzioni dagli elementi del Capitale primario di classe 1 legate alle attività immateriali e alle attività fiscali differite (DTA) che si basano sulla redditività futura e che non derivano da differenze temporanee - al netto delle associate passività fiscali - nonché quelle legate agli investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la quota eccedente la soglia normativamente prevista).

Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

La Banca non ha emesso strumenti di capitale da includere in tale livello dei “Fondi propri”.

Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il “Capitale di classe 2” è costituito da due prestiti subordinati (TIER 2) emessi dalla Banca e computati per l’importo di 27,1 milioni euro, a fronte di un valore nominale emesso di 30 milioni di euro.

Caratteristiche degli strumenti subordinati	Tasso di interesse	Step up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato	Valuta	Oggetto di grandfathering	Importo originario in migliaia di euro	Apporto al patrimonio di vigilanza (migliaia di euro)
Prestito obbligazionario	interessi pagati annualmente al tasso fisso del 7,50%	no	19/10/2018	19/10/2028	si	euro	no	20.000	20.292
Prestito obbligazionario	interessi pagati semestralmente al tasso fisso del 6,00%	no	20/05/2020	20/05/2025	no	euro	no	10.000	6.815
Totale								30.000	27.107

Il prestito subordinato di 20 milioni con durata decennale emesso dalla Banca può essere rimborsato, anche anticipatamente, o riacquistato o ripagato anticipatamente solo quando sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 77 del Regolamento (UE) N. 575/2013 (CRR) - e non prima di cinque anni dalla data di emissione - , eccetto quando sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 78, paragrafo 4 dello stesso Regolamento.

3.3 Coefficienti di capitale

Al 31 dicembre 2021, i ratios patrimoniali (determinati come rapporti tra il capitale e le attività di bilancio e fuori bilancio, ponderate in relazione allo specifico grado di rischio e calcolate applicando i pesi previsti dalla normativa regolamentare) risultano superiori ai requisiti minimi richiesti dall'Organo di Vigilanza a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP):

- ✓ il Common Equity Tier 1 ratio si attesta all'11,43% rispetto al livello minimo di Overall Capital Requirement (OCR) ratio del 8,10%, comprensivo del 2,50% a titolo di riserva di conservazione del capitale;
- ✓ il Tier 1 ratio si attesta all'11,43% rispetto ad un livello minimo di Overall Capital Requirement (OCR) ratio del 10,00%, comprensivo del 2,50% a titolo di riserva di conservazione del capitale;
- ✓ il Total Capital ratio si attesta al 14,46% rispetto ad un livello minimo di Overall Capital Requirement (OCR) ratio del 12,50%, comprensivo del 2,50% a titolo di riserva di conservazione del capitale.

Al 31.12.2021 i requisiti patrimoniali della Cassa sono superiori anche ai livelli minimi richiesti dalla Vigilanza comprensivi della Pillar 2 Guidance (+1,35%).

3.3 Coefficiente di leva finanziaria

Il Regolamento UE 575/2013 ha introdotto, a partire dal 1° gennaio 2014, l'obbligo di calcolo del coefficiente di leva finanziaria per limitare il raggiungimento, da parte delle banche, di un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri.

L'articolo 429 del Regolamento suddetto definisce il coefficiente di leva finanziaria come la misura del capitale della Banca rapportato all'esposizione complessiva della stessa. L'indice con frequenza trimestrale è espresso in percentuale tra:

- il Capitale di classe 1;
- l'esposizione totale della Banca, calcolata come somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti dal Capitale di Classe 1.

L'indice di leva finanziaria al 31.12.2021 è pari a 4,427%, al di sopra del limite minimo normativo (3%) e del limite interno di risk tolerance fissato nel Risk Appetite Framework (RAF).

3.4 Coefficiente di copertura della liquidità

Il Liquidity Coverage Ratio (LCR) è l'indicatore volto a promuovere la resilienza a breve termine del profilo di rischio di liquidità della banca assicurando che essa disponga di riserve liquide di alta qualità sufficienti a coprire i deflussi di cassa per un periodo di un mese al verificarsi di uno scenario di stress severo.

L'indicatore è monitorato internamente ed è altresì oggetto di rendicontazione mensile alle Autorità di Vigilanza per mezzo delle segnalazioni di vigilanza.

A fine 2021 l'LCR si attesta a 290,43%, al di sopra del limite regolamentare (100%) e del limite interno di risk tolerance fissato nel Risk Appetite Framework (RAF).

3.5 Coefficiente netto di finanziamento stabile

Il Net Stable Funding Ratio (NSFR) è un indicatore strutturale, definito come rapporto tra l'ammontare di provvista stabile disponibile e l'ammontare di provvista stabile obbligatoria. La "provvista stabile disponibile" è definita come porzione di patrimonio e passività che si ritiene risulti affidabile nell'arco temporale considerato ai fini dell'NSFR, ossia un anno. L'ammontare di provvista stabile richiesto dipende dalle caratteristiche di liquidità e dalla vita residua delle varie attività detenute dalla banca, nonché delle sue esposizioni fuori bilancio.

Lo scopo dell'indicatore promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine.

L'indicatore è monitorato internamente ed è altresì oggetto di rendicontazione trimestrale alle Autorità di Vigilanza per mezzo delle segnalazioni di vigilanza.

A fine 2021 l'NSFR si attesta a 170,03%, al di sopra del limite regolamentare (100%) e del limite interno di risk tolerance fissato nel Risk Appetite Framework (RAF).

Capitolo 4 – Politiche di remunerazione

Per informazioni sulle politiche di remunerazione si rimanda alla Relazione annuale all'Assemblea degli Azionisti relativa alla politica di remunerazione, pubblicata nella sezione "Dati aziendali" del sito www.crvolterra.it.

Capitolo 5 – Esposizioni oggetto di misure applicate alle luce della crisi Covid-19

Per informazioni sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19 si rimanda all’informativa pubblicata nella sezione “Dati aziendali” del sito www.crvolterra.it .